

Scheda su...	<b>campi – raccolto – schiavi – liberi – clienti - fattoria – posta</b>
<i>Familia rustica</i>	insieme degli schiavi addetti ai lavori dei campi
<i>Vilicus</i>	fattore, per lo più uno schiavo fidato ed esperto
<i>Triticum</i>	frumento, ma molto diffusa era anche la coltivazione di 'far' (farro), 'hordeum' (orzo), 'lupinus' (lupino), 'faba' (fava), 'pha-selus' (fagiolo), 'cytismus' (trifoglio), 'Unum' (lino), 'cannabis' (canapa), 'herba medica' (erba medica), 'olerà' (ortaggi vari), 'cepa' (cipolla), 'allium' (aglio), 'porrus' (porro), 'asparagus' (asparago) e di numerosi alberi da frutta tranne l'arancio e il caco
<i>Racemi</i>	grappoli di uva, che, per fare il vino, erano pigiati in tini ('lacus' o 'labra')
<i>Vinacea</i>	vinacce, che, per l'uso di cui sopra, erano messe nel torchio ('torcular')
<i>Mostum</i>	il mosto ricavato era versato in vasi di terracotta impecati esternamente ('dolia') e lasciato fermentare
<i>Pistrinum</i>	mulino, in cui con la macina ('mola') si tritava finemente il grano, in precedenza calpestato da buoi sull'aia
<i>Aratrum</i>	aratro, ed il vomere 'vomer'. Ma altri attrezzi erano: 'bidens' (zappa), 'ligo' (zappa per scavare in profondità), 'rastrum' (rastrello), 'occa' (erpice), 'irpex' (attrezzo per rompere le zolle), 'rutrum' o 'pala' (vanga), 'falx' (roncola), 'falx messoria' (falce per frumento)
<i>Plaustraratum</i>	aratro con ruote
<i>Aratio</i>	aratura
<i>Satio</i>	o 'consitio', semina
<i>Messio</i>	mietitura
<i>Vindemia</i>	vendemmia
<i>Villa rustica</i>	fattoria, edificio molto semplice con piccole stanze intorno al cortile, stanze riservate al fattore o agli schiavi o a custodire gli attrezzi di notte. In un'ultima stanza, più grande, si mangiava, mentre all'esterno erano l'aia, il mulino ed il forno. Facevano parte integrante della fattoria i magazzini, silos in cui si conservava quanto raccolto
<i>Equilia</i>	stalle per cavalli; erano nel cortile, ma esistevano anche quelle per i buoi ('bubilia'), per le pecore ('ovilia'), per i suini ('sullia')
<i>Sella gestatoria</i>	sedia portata da schiavi portatori
<i>Lectica</i>	lettuccio coperto portato a spalla da almeno 4 schiavi
<i>Carpentum</i>	carrozza a due ruote usata dai ricchi
<i>Raeda</i>	simile al 'carpentum', ma a 4 ruote e coperta
<i>Arcera</i>	per il trasporto dei malati
<i>Plaustrum</i>	per le merci
<i>Petorritum</i>	carrozza scoperta a 4 ruote
<i>Pilentum</i>	cocchio utilizzato dalle donne
<i>Essedum</i>	carro da guerra
<i>Sarracum</i>	carro a 2 ruote usato dai contadini
<i>Carrus</i>	da trasporto, a 4 ruote
<i>Carruca</i>	da viaggio, a 4 ruote
<i>Viator</i>	viaggiatore
<i>Viaticus</i>	provvigione
<i>Lecticarius</i>	lettighiere
<i>Readarius</i>	cocchiere
<i>Deversoria</i>	alberghi
<i>Tabernae deversoriae</i>	osterie con alloggio
<i>Cauponae</i>	o 'popinae', osterie senza alloggio
<i>Deverticola</i>	o 'deversoriala', alberghi per solo due persone
<i>Villae</i>	stazioni pubbliche per alloggio e vitto
<i>Tabellari</i>	corrieri privati per la posta, per lo più schiavi
<i>Cursores</i>	nome dei corrieri sotto Augusto
<i>Nox media</i>	mezzanotte
<i>Gallicinium</i>	momento in cui canta il gallo
<i>Canticinium</i>	momento del giorno in cui il gallo cessa di cantare
<i>Diliculum</i>	alba
<i>Mane</i>	primo mattino

<i>Ad meridiem</i>	mattino avanzato
<i>Meridies</i>	mezzogiorno
<i>De meridie</i>	dopo mezzogiorno
<i>Hora suprema</i>	prima del tramonto
<i>Vespera</i>	tramonto
<i>Crepusculum</i>	sera
<i>Concubium</i>	l'ora di coricarsi
<i>Intempesta nox</i>	notte profonda
<i>Clepsidra</i>	clessidra; sostituì l'orologio solare (formato da un'asta la cui ombra si proiettava su linee corrispondenti alle varie fasi del giorno); permise una diversa divisione del giorno (non più in 24 ore, ma in sei 'horae' dalle 6 alle 18 e in quattro 'vigiliae' dalle 18 alle 6 corrispondenti ai servizi di guardia di tre ore ciascuno)
<i>Dies fasti</i>	giorni in cui si potevano svolgere le udienze
<i>Dies nefasti</i>	giorni vietati alle udienze
<i>Dies festi</i>	giorni festivi
<i>Dies profesti</i>	giorni lavorativi
<i>Mangones</i>	mercanti che esponevano su un palco ('catasta') gli schiavi da vendere dopo aver messo loro al collo un cartello indicante pregi e difetti ('titulus')
<i>Gypsati</i>	così chiamati gli schiavi da poco giunti e caratterizzati da un piede dipinto di bianco
<i>Lecticarii</i>	schiavi particolarmente ricercati per la loro prestanza fisica, 'graeculi' erano detti quelli dotti
<i>Vernae</i>	schiavi figli di madre schiava, ma si poteva essere di tale condizione perchè prigionieri di guerra, per non aver pagato debiti o anche per essersi sottratti al servizio militare
<i>Atriensis</i>	fiduciario del padrone, maggiordomo
<i>Ostiarius</i>	portiere
<i>Cubicularii</i>	camerieri
<i>Coqui</i>	cuochi
<i>Triclinarii</i>	addetti alla tavola
<i>Pedissequi</i>	accompagnatori
<i>Amanuenses</i>	copisti
<i>Vilicus</i>	fattore
<i>Aratores</i>	aratori
<i>Arboratores</i>	addetti alla cura degli alberi
<i>Piscatores</i>	addetti alla pesca
<i>Bubulci</i>	incaricati alla cura del bestiame
<i>Familia urbana</i>	l'insieme degli schiavi occupati in città; quelli occupati in campagna appartenevano alla 'familia rustica'
<i>Demensum</i>	mensile raramente concesso da alcuni padroni più umani
<i>Contubernium</i>	matrimonio fra schiavi (dopo aver avuto, però, la autorizzazione del padrone)
<i>Verberatio</i>	ad essa era condannato lo schiavo indisciplinato e consisteva in frustate date con uno scudiscio di cuoio ('scutica') o munito di punte di ferro ('flagellum')
<i>Ergastulum</i>	carcere in cui erano rinchiusi quelli puniti, ma potevano anche essere condannati alla forca od alla crocifissione
<i>F (= fugitivus)</i>	marchio impresso a fuoco sulla pelle di uno schiavo fuggito e poi ripreso
<i>Manumissio</i>	affrancamento che poteva avvenire per atto pubblico (a: 'per vindictam', con il mettere appunto un bastoncino sulla testa dello schiavo da liberare davanti ad un magistrato; b: 'censu', con l'iscrizione nelle liste del censo; c: 'testamento', quando lo schiavo era dichiarato libero nel testamento del padrone) e per atto privato (1: 'per mensam', facendolo sedere a tavola col padrone; 2: 'per epistulam', con una lettera gli si annunciava la libertà; 3: 'inter amicos', quando lo si dichiarava libero davanti a testimoni)
<i>Libertus</i>	schiavo affrancato, ma i suoi discendenti diventavano veramente liberi ('ingenui') solo dopo la quarta generazione
<i>Patronus</i>	persona, per lo più il vecchio padrone, sotto la cui protezione si mettevano i liberti i quali ne prendevano anche il 'praenomen' ed il 'nomen'; con gli anni i patroni divennero protettori dei 'clientes' (appartenenti a popoli vinti da Roma e portati a vivere in città presso cittadini potenti)